



TRIESTE SECURITY FORUM: CONVEGNO A TRIESTE

La situazione politica internazionale è segnata da una crescente instabilità e incertezza. L'avanzata di nuove minacce, le tensioni che scuotono lo stesso mondo occidentale e il corso iniziato da Donald Trump spingono a fare una profonda riflessione su quali siano le strade da percorrere per rispondere in maniera efficace alle sfide che deve affrontare il nostro Paese. Il Comune di Trieste, in collaborazione con Mitteleuropa, organizza "Trieste Security Forum", il primo convegno interamente dedicato a politica internazionale, difesa e sicurezza, che si terrà il 7 aprile alle ore 18.30, presso il Museo Revoltella (Via Diaz, 27, Trieste). Dialogheranno sul tema, cercando di delineare quelli che sono gli aspetti più rilevanti, Giampaolo Cadalanu (La Repubblica), Gianandrea Gaiani (AnalisiDifesa.it), Luca Rigoni (TgCom) e Luca Salerno (Rai2).

La sicurezza internazionale nell'era Trump

Se ne discute a Trieste venerdì 7 aprile



La situazione politica internazionale è segnata da una crescente instabilità e incertezza. L'avanzata di nuove minacce, le tensioni che scuotono lo stesso mondo occidentale e il corso iniziato da Donald Trump spingono a fare una profonda riflessione su quali siano le strade da percorrere per rispondere in maniera efficace alle sfide che deve affrontare il nostro Paese. Per questi motivi, il Comune di Trieste, in collaborazione con Mitteleuropa, organizza "Trieste Security Forum", il primo convegno interamente dedicato a politica internazionale, difesa e sicurezza, che si terrà il 7 aprile alle 18.30, presso il Museo Revoltella, in via Diaz a Trieste. Dialogheranno sul tema, cercando di delineare quelli che sono gli aspetti più rilevanti, Giampaolo Cadalanu (La Repubblica), Gianandrea Gaiani (AnalisiDifesa.it), Luca Rigoni (TgCom) e Luca Salerno (Rai2). L'evento sarà moderato da Edoardo Petiziol e Luca Susic.

Terrore a Stoccolma. Missili in Siria. Tutti contro tutti

Mogherini, «comprensibile» obiettivo dell'attacco Usa. Condannato fermamente dalla Russia. Un altro camion sulla folla nella "tranquilla" capitale svedese.



«Gli **Stati Uniti** hanno informato l'**Unione europea** che, in base alla loro valutazione che era stato il regime siriano ad usare **armi chimiche**, avrebbero lanciato un attacco contro la base aerea di **Shayrat** con la comprensibile intenzione di prevenire e scoraggiare la diffusione e l'uso di armi chimiche mortali». Lo ha affermato ieri **Federica Mogherini**, in una **dichiarazione «a nome della Ue»**, soprattutto in una **giornata davvero drammatica**, sia **per i fatti accaduti** che **per gli equilibri mondiali**.

Ma ripartiamo dal "primo fatto". L'italiana **Alto Rappresentante dell'Ue per la Politica estera e la sicurezza** con la nota ufficiale ha ricordato come, in quella pubblica in risposta all'attacco di **Khan Sheikhoun** di martedì scorso, l'Unione europea «è stata inequivocabile nella sua **condanna** dell'uso di armi chimiche» e ne considera l'uso come «un **crimine di guerra** i cui autori identificati devono essere portati a rispondere davanti alla giustizia per la **violazione della legge internazionale**».

Mogherini ha aggiunto che **gli Usa avevano informato che gli attacchi «erano limitati e mirati a prevenire l'ulteriore uso di atrocità con armi chimiche»**. Per la vicepresidente della Commissione europea «l'Ue continuerà a sostenere gli sforzi e il lavoro del Meccanismo congiunto di indagine dell'**Opac** (l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche, *ndr*), per

l'investigazione sull'uso di armi chimiche» e ha sottolineato che «coloro che saranno trovati responsabili dovranno essere sanzionati nel quadro delle **Nazioni Unite**».

Per gli Stati Uniti si è trattato del **primo attacco** militare diretto contro la Siria **dall'inizio della crisi sei anni fa**. Una svolta maturata in poche ore, che ha scatenato la durissima reazione di Mosca, che ha parlato di una «grave aggressione» e di «danni notevoli» ai rapporti con gli Usa. A «**un passo dallo scontro con la Russia**», come ha dichiarato (e minacciato) il premier **Dmitri Medvedev**. Ira anche del presidente siriano, che ha accusato gli americani di comportamento «pericolato e irresponsabile», promettendo che ci sarà una «reazione».

La ritorsione statunitense (da Donald Trump definita «vitale per la sicurezza nazionale») apre adesso **diversi scenari**, con l'incognita sui prossimi passi e scelte del presidente americano. Mentre gli Usa stanno verificando anche l'ipotesi che la Russia possa aver avuto un qualche ruolo nell'attacco chimico in Siria. Tutti i **59 missili Cruise hanno centrato gli obiettivi**, ha fatto sapere la Casa Bianca: piste, velivoli, punti di rifornimento.

Un **attacco «mirato e limitato», di cui Washington aveva preavvertito diversi Paesi**, tra cui anche la Russia, **circa un'ora prima**. Avvertito anche il personale russo presso la base colpita, allo scopo di evitare vittime collaterali. Il bilancio dell'agenzia ufficiale siriana Sana è stato di 15 morti: 6 soldati e 9 civili, tra cui 4 bambini. La **reazione del Congresso Usa** alla decisione del presidente è stata in generale **di sostegno**, ma si invoca adesso un maggiore coinvolgimento del ramo legislativo per i passi successivi.

Il segretario generale dell'Onu **Antonio Guterres** ha invocato «moderazione» per «evitare di peggiorare la sofferenza del popolo siriano», ribadendo che **non c'è altra via di quella politica alla soluzione della crisi siriana**. Uniti, per una volta, anche gli europei nella forte condanna all'uso di armi chimiche. In un **comunicato congiunto**, il presidente francese **Francois Hollande** e la cancelliera tedesca **Angela Merkel** hanno sottolineato come «l'intera responsabilità pesi su Assad», auspicando «sanzioni appropriate delle Nazioni Unite».

Il presidente del Consiglio italiano, **Paolo Gentiloni**, ha parlato di «risposta motivata» e «limitata» ad un «crimine di guerra», ribadendo l'importanza dell'impegno comune «perché **l'Europa contribuisca alla ripresa dei negoziati con Onu e Russia**. Le opposizioni, soprattutto **M5S, Lega e Fratelli d'Italia**, invece, scelgono la linea di Mosca. A sostegno dell'azione americana, nel resto del mondo, si sono schierati ovviamente i nemici storici del regime di Assad, da **Israele all'Arabia Saudita**, alla **Turchia** di Erdogan.

Nel pomeriggio, poi, è giunta la notizia di un **nuovo attacco terroristico a Stoccolma**, dove un camion è piombato a tutta velocità tra i passanti nella zona dello shopping pedonale del centro. Anche questa volta **si è colpito a caso**, falciando pedoni, **ucciso 4 persone e ferendone almeno 15**, fino a quando il camion non è andato a schiantarsi contro l'ingresso del negozio di un centro commerciale, rimanendo incastrato. Dopo ore di caccia al killer, pare la polizia abbia arrestato l'autore, un **uzbeko di 39 anni simpatizzante dell'Isis**, che avrebbe confessato di essere l'attentatore.

Ora la Svezia, così come buona parte degli **Stati del Nord Europa**, pensavano di essere esclusi da questa nuova spirale di sangue. Ma non è così: **anche qui ci sono problemi d'integrazione** in molte città da anni, tante piccole Molenbeek, come a Bruxelles. «Interi quartieri turbolenti, dove la polizia entra solo a costo di prendersi delle sassate», come ha dichiarato all'**Agenzia Ansa Gianandrea Gaiani**, direttore di *AnalisiDifesa.it*, a margine di "Trieste Security Forum", in un convegno sulla "Sicurezza internazionale nell'era Trump".

Secondo Gaiani, «la Svezia paga il prezzo pagato **nel resto d'Europa, dove si combatte il terrorismo, ma non l'estremismo islamista** che lo genera e i cui esponenti vivono nel continente, predicano e spesso si sorreggono grazie al nostro welfare. Oggi il terrorismo islamista **colpisce con le armi che ha, tritolo, coltelli o un camion preso a noleggio** (o rubato, come in questo caso). Un terrorismo che non puoi prevenire. **Non si tratta però di sprovveduti**, come dimostra il fatto che colpiscano a San Pietroburgo durante la visita di Putin».

Dopo Nizza, Berlino, Londra e ora Stoccolma, quale sarà la prossima sede di attacco? Che siano sbagliate le politiche d'integrazione europee, o semplicemente i terroristi scelgono le zone nel mondo più deboli o incapaci di capire il pericolo che si sta vivendo? Una risposta che potranno dare solo i posteri, anche perché oramai **ogni luogo del mondo sembra "in guerra"**. **Oppure pronto a importarla.** Certo è che **non esiste più un luogo che possa considerarsi sicuro a priori. Anche se si ergono muri...**

«Gli Stati Uniti hanno informato l'**Unione europea** che, in base alla loro valutazione che era stato il regime siriano ad usare **armi chimiche**, avrebbero lanciato un attacco contro la base aerea di **Shayrat** con la comprensibile intenzione di prevenire e scoraggiare la diffusione e l'uso di armi chimiche mortali». Lo ha affermato ieri **Federica Mogherini**, in una **dichiarazione «a nome della Ue»**, soprattutto in una **giornata davvero drammatica, sia per i fatti accaduti che per gli equilibri mondiali.**

Ma ripartiamo dal "primo fatto". L'italiana **Alto Rappresentante dell'Ue per la Politica estera e la sicurezza** con la nota ufficiale ha ricordato come, in quella pubblica in risposta all'attacco di **Khan Sheikhoun** di martedì scorso, l'Unione europea «è stata inequivocabile nella sua **condanna** dell'uso di armi chimiche» e ne considera l'uso come «un **crimine di guerra** i cui autori identificati devono essere portati a rispondere davanti alla giustizia per la **violazione della legge internazionale**».

Mogherini ha aggiunto che **gli Usa avevano informato che gli attacchi «erano limitati e mirati a prevenire l'ulteriore uso di atrocità con armi chimiche»**. Per la vicepresidente della Commissione europea «l'Ue continuerà a sostenere gli sforzi e il lavoro del Meccanismo congiunto di indagine dell'**Opac** (l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche, *ndr*), per l'investigazione sull'uso di armi chimiche» e ha sottolineato che «coloro che saranno trovati responsabili dovranno essere sanzionati nel quadro delle **Nazioni Unite**».

Per gli Stati Uniti si è trattato del **primo attacco** militare diretto contro la Siria **dall'inizio della crisi sei anni fa**. Una svolta maturata in poche ore, che ha scatenato la durissima reazione di Mosca, che ha parlato di una «grave aggressione» e di «danni notevoli» ai rapporti con gli Usa. **A «un passo dallo scontro con la Russia»**, come ha dichiarato (e minacciato) il premier **Dmitri Medvedev**. Ira anche del presidente siriano, che ha accusato gli americani di comportamento «spericolato e irresponsabile», promettendo che ci sarà una «reazione».

La ritorsione statunitense (da Donald Trump definita «vitale per la sicurezza nazionale») apre adesso **diversi scenari**, con l'incognita sui prossimi passi e scelte del presidente americano. Mentre gli Usa stanno verificando anche l'ipotesi che la Russia possa aver avuto un qualche ruolo nell'attacco chimico in Siria. Tutti i **59 missili Cruise hanno centrato gli obiettivi**, ha fatto sapere la Casa Bianca: piste, velivoli, punti di rifornimento.

Un **attacco «mirato e limitato»**, di cui Washington aveva preavvertito diversi Paesi, tra cui anche la Russia, **circa un'ora prima**. Avvertito anche il personale russo presso la base colpita, allo scopo di evitare vittime collaterali. Il bilancio dell'agenzia ufficiale siriana Sana è stato di 15 morti:

6 soldati e 9 civili, tra cui 4 bambini. La **reazione del Congresso Usa** alla decisione del presidente è stata in generale **di sostegno**, ma si invoca adesso un maggiore coinvolgimento del ramo legislativo per i passi successivi.

Il segretario generale dell'Onu **Antonio Guterres** ha invocato «moderazione» per «evitare di peggiorare la sofferenza del popolo siriano», ribadendo che **non c'è altra via di quella politica alla soluzione della crisi siriana**. Uniti, per una volta, anche gli europei nella forte condanna all'uso di armi chimiche. In un **comunicato congiunto**, il presidente francese **Francois Hollande** e la cancelliera tedesca **Angela Merkel** hanno sottolineato come «l'intera responsabilità pesi su Assad», auspicando «sanzioni appropriate delle Nazioni Unite».

Il presidente del Consiglio italiano, **Paolo Gentiloni**, ha parlato di «risposta motivata» e «limitata» ad un «crimine di guerra», ribadendo l'importanza dell'impegno comune «perché **l'Europa contribuisca alla ripresa dei negoziati**» con Onu e Russia. Le opposizioni, soprattutto M5S, Lega e Fratelli d'Italia, invece, scelgono la linea di Mosca. A sostegno dell'azione americana, nel resto del mondo, si sono schierati ovviamente i nemici storici del regime di Assad, da **Israele all'Arabia Saudita**, alla **Turchia** di Erdogan.

Nel pomeriggio, poi, è giunta la notizia di un **nuovo attacco terroristico** a **Stoccolma**, dove un camion è piombato a tutta velocità tra i passanti nella zona dello shopping pedonale del centro. Anche questa volta **si è colpito a caso**, falciando pedoni, **ucciso 4 persone e ferendone almeno 15**, fino a quando il camion non è andato a schiantarsi contro l'ingresso del negozio di un centro commerciale, rimanendo incastrato. Dopo ore di caccia al killer, pare la polizia abbia arrestato l'autore, un **uzbeko di 39 anni simpatizzante dell'Isis**, che avrebbe confessato di essere l'attentatore.

Ora la Svezia, così come buona parte degli **Stati del Nord Europa**, pensavano di essere esclusi da questa nuova spirale di sangue. Ma non è così: **anche qui ci sono problemi d'integrazione** in molte città da anni, tante piccole Molenbeek, come a Bruxelles. «Interi quartieri turbolenti, dove la polizia entra solo a costo di prendersi delle sassate», come ha dichiarato all'*Agenzia Ansa* **Gianandrea Gaiani**, direttore di *AnalisiDifesa.it*, a margine di "Trieste Security Forum", in un convegno sulla "Sicurezza internazionale nell'era Trump".

Secondo Gaiani, «la Svezia paga il prezzo pagato **nel resto d'Europa**, dove **si combatte il terrorismo, ma non l'estremismo islamista** che lo genera e i cui esponenti vivono nel continente, predicano e spesso si sorreggono grazie al nostro welfare. Oggi il terrorismo islamista **colpisce con le armi che ha, tritolo, coltelli o un camion preso a noleggio** (o rubato, come in questo caso). Un terrorismo che non puoi prevenire. **Non si tratta però di sprovveduti**, come dimostra il fatto che colpiscano a San Pietroburgo durante la visita di Putin».

Dopo Nizza, Berlino, Londra e ora Stoccolma, quale sarà la prossima sede di attacco? Che siano sbagliate le politiche d'integrazione europee, o semplicemente i terroristi scelgono le zone nel mondo più deboli o incapaci di capire il pericolo che si sta vivendo? Una risposta che potranno dare solo i posteri, anche perché oramai **ogni luogo del mondo sembra "in guerra"**. **Oppure pronto a importarla**. Certo è che **non esiste più un luogo che possa considerarsi sicuro a priori**. **Anche se si ergono muri...**

“Trieste Security Forum”: al Revoltella il convegno sulla sicurezza internazionale

Il vicesindaco Roberti: «È una novità che partirà da quest'anno e vogliamo si ripeta ogni anno. Un momento di discussione con relatori importanti che si occupano del tema della sicurezza più che mai di urgente attualità»



A Trieste si terrà per la prima volta un convegno incentrato sulla politica internazionale, sicurezza e difesa, dal titolo “**Trieste Security Forum. La sicurezza internazionale nell'era Trump**”, presso l'Auditorium del Museo Revoltella, **venerdì 7 aprile**, con inizio alle 18.30, organizzato dal Comune in collaborazione con Mitteleuropa.

L'iniziativa è stata presentata in Municipio dal Vicesindaco e Assessore alla Polizia Locale, Sicurezza, **Pierpaolo Roberti** con il funzionario **Paolo Jerman**, il presente della Mitteleuropa **Paolo Petziol** e **Luca Susic** della rivista Limes.

«È una novità che partirà da quest'anno e vogliamo si ripeta ogni anno – ha sottolineato il Vicesindaco Roberti -. Un momento di discussione con relatori importanti che si occupano del tema della sicurezza **più che mai di urgente attualità**. In questa prima occasione il forum affronterà il tema in una visione globale dell'era Trump, in una città come Trieste che ha peculiarità uniche in Italia – ha detto - porta d'accesso d'Europa e una posizione delicata dei confini. E un'opportunità – ha aggiunto Roberti - per focalizzare ancora una volta l'attenzione sulla nostra città, anche per quanto riguarda l'ambito della sicurezza».

Il presidente Petziol, ringraziando il Comune per la sensibilità dimostrata nell'affrontare un tema di grande rilievo affidandosi alla 'Mitteleuropa' che ha sempre creduto nella politica internazionale per

mantenere i necessari rapporti di stabilità in Europa, ha garantito l'impegno nel portare **avanti ogni anno l'appuntamento del Forum sulla sicurezza**, in una città che è da definirsi una 'porta' e un punto di 'passaggio' di rilievo e che di questo vive. La discussione verterà sulla situazione politica internazionale che è segnata da una crescente instabilità e incertezza. L'avanzata di nuove minacce, le tensioni che scuotono lo stesso mondo occidentale e il corso iniziato da Donald Trump spingono a fare una profonda riflessione su quali siano **le strade da percorrere per rispondere in maniera efficace** alle sfide che deve affrontare il nostro Paese, ha affermato Petiziol.

Venerdì 7 aprile, dialogheranno sul tema, cercando di delineare quelli che sono gli aspetti più rilevanti: Giampaolo Cadalanu (La Repubblica), Gianandrea Gaiani (AnalisiDifesa.it), Luca Rigoni (TgCom24) e Luca Salerno (Rai2). L'evento sarà moderato da Edoardo Petiziol e Luca Susic.

TRIESTE SECURITY FORUM. LA SICUREZZA INTERNAZIONALE NELL'ERA TRUMP.

PRESENTATO IN MUNICIPIO IL CONVEGNO ORGANIZZATO DA MITTELEUROPA E COMUNE DI TRIESTE

A Trieste si terrà per la prima volta un convegno incentrato sulla politica internazionale, sicurezza e difesa, dal titolo "Trieste Security Forum. La sicurezza internazionale nell'era Trump", presso l'Auditorium del Museo Revoltella, venerdì 7 aprile, con inizio alle 18.30, organizzato dal Comune in collaborazione con Mitteleuropa.

L'iniziativa è stata presentata in Municipio dal Vicesindaco e Assessore alla Polizia Locale, Sicurezza, Pierpaolo Roberti con il funzionario Paolo Jerman, il presente della Mitteleuropa Paolo Petiziol e Luca Susic della rivista Limes. "E' una novità che partirà da quest'anno e vogliamo si ripeta ogni anno - ha sottolineato il Vicesindaco Roberti -. Un momento di discussione con relatori importanti che si occupano del tema della sicurezza più che mai di urgente attualità. In questa prima occasione il forum affronterà il tema in una visione globale dell'era Trump, in una città come Trieste che ha peculiarità uniche in Italia - ha detto - porta d'accesso d'Europa e una posizione delicata dei confini. E un'opportunità - ha aggiunto Roberti - per focalizzare ancora una volta l'attenzione sulla nostra città, anche per quanto riguarda l'ambito della sicurezza".

Il presidente Petiziol, ringraziando il Comune per la sensibilità dimostrata nell'affrontare un tema di grande rilievo affidandosi alla 'Mitteleuropa' che ha sempre creduto nella politica internazionale per mantenere i necessari rapporti di stabilità in Europa, ha garantito l'impegno nel portare avanti ogni anno l'appuntamento del Forum sulla sicurezza, in una città che è da definirsi una 'porta' e un punto di 'passaggio' di rilievo e che di questo vive. La discussione verterà sulla situazione politica internazionale che è segnata da una crescente instabilità e incertezza. L'avanzata di nuove minacce, le tensioni che scuotono lo stesso mondo occidentale e il corso iniziato da Donald Trump spingono a fare una profonda riflessione su quali siano le strade da percorrere per rispondere in maniera efficace alle sfide che deve affrontare il nostro Paese, ha affermato Petiziol.

Venerdì 7 aprile, dialogheranno sul tema, cercando di delineare quelli che sono gli aspetti più rilevanti: Giampaolo Cadalanu (La Repubblica), Gianandrea Gaiani (AnalisiDifesa.it), Luca Rigoni (TgCom24) e Luca Salerno (Rai2). L'evento sarà moderato da Edoardo Petiziol e Luca Susic.



Presentato il convegno “Trieste Security Forum. La sicurezza internazionale nell'era Trump”



Trieste (TS) - A Trieste si terrà per la prima volta un convegno incentrato sulla politica internazionale, sicurezza e difesa, dal titolo “Trieste Security Forum. La sicurezza internazionale nell'era Trump”, all'Auditorium del Museo Revoltella, venerdì 7 aprile, con inizio alle 18.30, organizzato dal Comune in collaborazione con Mitteleuropa.

L'iniziativa è stata presentata in Municipio dal Vicesindaco e Assessore alla Polizia Locale, Sicurezza, Pierpaolo Roberti con il funzionario Paolo Jerman, il presente della Mitteleuropa Paolo Petiziol e Luca Susic della rivista Limes.

“E' una novità che partirà da quest'anno e vogliamo si ripeta ogni anno – ha sottolineato il Vicesindaco Roberti -. Un momento di discussione con relatori importanti che si occupano del tema della sicurezza più che mai di urgente attualità. In questa prima occasione il forum affronterà il tema in una visione globale dell'era Trump, in una città come Trieste che ha peculiarità uniche in Italia – ha detto - porta d'accesso d'Europa e una posizione delicata dei confini. E un'opportunità – ha aggiunto Roberti - per focalizzare ancora una volta l'attenzione sulla nostra città, anche per quanto riguarda l'ambito della sicurezza”.

Il presidente Petiziol, ringraziando il Comune per la sensibilità dimostrata nell'affrontare un tema di grande rilievo affidandosi alla 'Mitteleuropa' che ha sempre creduto nella politica internazionale per mantenere i necessari rapporti di stabilità in Europa, ha garantito l'impegno nel portare avanti ogni anno l'appuntamento del Forum sulla sicurezza, in una città che è da definirsi una 'porta' e un punto di "passaggio" di rilievo e che di questo vive. La discussione verterà sulla situazione politica internazionale che è segnata da una crescente instabilità e incertezza. L'avanzata di nuove minacce, le tensioni che scuotono lo stesso mondo occidentale e il corso iniziato da Donald Trump spingono a fare una profonda riflessione su quali siano le strade da percorrere per rispondere in maniera efficace alle sfide che deve affrontare il nostro Paese, ha affermato Petiziol.

Venerdì 7 aprile, dialogheranno sul tema, cercando di delineare quelli che sono gli aspetti più rilevanti: Giampaolo Cadalanu (La Repubblica), Gianandrea Gaiani (AnalisiDifesa.it), Luca Rigoni (TgCom24) e Luca Salerno (Rai2). L'evento sarà moderato da Edoardo Petiziol e Luca Susic.



TRIESTE SECURITY FORUM. LA SICUREZZA INTERNAZIONALE NELL'ERA TRUMP. PRESENTATO IN MUNICIPIO IL CONVEGNO ORGANIZZATO DA MITTELEUROPA E COMUNE DI TRIESTE

A Trieste si terrà per la prima volta un convegno incentrato sulla politica internazionale, sicurezza e difesa, dal titolo “Trieste Security Forum. La sicurezza internazionale nell'era Trump”, presso l'Auditorium del Museo Revoltella, venerdì 7 aprile, con inizio alle 18.30, organizzato dal Comune in collaborazione con Mitteleuropa.

L'iniziativa è stata presentata in Municipio dal Vicesindaco e Assessore alla Polizia Locale, Sicurezza, Pierpaolo Roberti con il funzionario Paolo Jerman, il presente della Mitteleuropa Paolo Petziol e Luca Susic della rivista Limes.

“E' una novità che partirà da quest'anno e vogliamo si ripeta ogni anno – ha sottolineato il Vicesindaco Roberti -. Un momento di discussione con relatori importanti che si occupano del tema della sicurezza più che mai di urgente attualità. In questa prima occasione il forum affronterà il tema in una visione globale dell'era Trump, in una città come Trieste che ha peculiarità uniche in Italia – ha detto - porta d'accesso d'Europa e una posizione delicata dei confini. E un'opportunità – ha aggiunto Roberti - per focalizzare ancora una volta l'attenzione sulla nostra città, anche per quanto riguarda l'ambito della sicurezza”.

Il presidente Petziol, ringraziando il Comune per la sensibilità dimostrata nell'affrontare un tema di grande rilievo affidandosi alla 'Mitteleuropa' che ha sempre creduto nella politica internazionale per mantenere i necessari rapporti di stabilità in Europa, ha garantito l'impegno nel portare avanti ogni anno l'appuntamento del Forum sulla sicurezza, in una città che è da definirsi una 'porta' e un punto di 'passaggio' di rilievo e che di questo vive. La discussione verterà sulla situazione politica internazionale che è segnata da una crescente instabilità e incertezza. L'avanzata di nuove minacce, le tensioni che scuotono lo stesso mondo occidentale e il corso iniziato da Donald Trump spingono a fare una profonda riflessione su quali siano le strade da percorrere per rispondere in maniera efficace alle sfide che deve affrontare il nostro Paese, ha affermato Petziol.

